



## LAVORO AUTONOMO: UNA SCELTA O UNA NECESSITÀ?

### Opzioni di lavoro nel futuro

Nel corso dell'estate e dell'autunno del 1998 la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro ha svolto un'importante indagine sulle «Opzioni di lavoro nel futuro» in tutti i 15 Stati membri dell'Unione europea e in Norvegia. Chi desidera lavorare? Quando? E perché? Queste le principali domande poste durante l'indagine con cui si sono volute scoprire le opinioni delle persone che attualmente svolgono un'attività retribuita o di coloro che intendono entrare nel mercato del lavoro nei prossimi cinque anni. Questo opuscolo fornisce una sintesi dei principali risultati dell'indagine svolta sul tema del lavoro a tempo pieno e sul lavoro part-time.

### Principali risultati

- Soltanto il 12 % dei lavoratori dipendenti lavora più di 50 ore a settimana, contro il 50 % dei lavoratori autonomi. Non tutti i lavoratori autonomi lavorano a tempo pieno: il 16 %, principalmente donne, lavora a tempo parziale.
- Le motivazioni che sostengono i lavoratori autonomi sono diverse da quelle dei lavoratori dipendenti. I lavoratori autonomi non solo apprezzano il fatto di poter lavorare (perché amano ciò che fanno), ma lo apprezzano indipendentemente dal guadagno che ne possono trarre.
- La stragrande maggioranza dei lavoratori autonomi è composta da uomini: il 72 % di uomini contro il 28 % di donne. Lo stesso tipo di rapporto, applicato però ai lavoratori dipendenti, è di 56-44 %.
- L'età media del lavoratore autonomo è di poco oltre i 42 anni, mentre quella del lavoratore dipendente è di 37 anni. La percentuale dei lavoratori autonomi di età superiore ai 50 anni raggiunge quasi il 30 %, quella dei lavoratori dipendenti è il 18 %.
- In media i lavoratori autonomi hanno un livello di istruzione più alto in confronto ai lavoratori dipendenti. Le donne che esercitano un'attività autonoma, malgrado rappresentino una minoranza in questo gruppo (28 %), possiedono, in media, un livello di istruzione superiore a quello dei loro colleghi uomini.
- Il lavoro autonomo si svolge per due terzi nel settore dei servizi privati. Una parte relativamente ampia (16 %) dei lavoratori autonomi opera nel settore dell'agricoltura, generalmente in aziende agricole a conduzione singola o familiare.
- La preferenza accordata all'attività autonoma da donne reinseritesi nel mondo del lavoro e dai disoccupati è limitata, ma raggiunge invece livelli significativi presso i giovani al primo incarico.
- L'evidente desiderio di diventare lavoratori autonomi coinvolge anche i lavoratori dipendenti: circa una persona su cinque afferma che preferirebbe questo tipo di lavoro.



## Introduzione

Il lavoro autonomo rappresenta circa il 15 % dell'attività lavorativa totale nell'Unione europea e si prevede che aumenterà in modo significativo nel prossimo futuro, dato l'aumento di nuove forme di lavoro flessibile e di lavoro in appalto in settori di servizi in rapido sviluppo, in particolare quello informatico (Eurostat).

Il lavoro autonomo è portatore di una condizione di sicurezza sociale, fiscale e anche economica (nella maggior parte degli Stati membri). Nella maggior parte dei paesi dello SSE, il lavoratore autonomo è definito come qualcuno che non ha un contratto di lavoro, ma che svolge regolarmente un'attività economica che gli garantisce delle entrate. Tuttavia, la distinzione tra il lavoratore autonomo e il lavoratore dipendente si basa spesso sulle interpretazioni del diritto del lavoro, della previdenza sociale e delle condizioni fiscali.

Secondo le definizioni delle normative internazionali, le attività autonome sono quelle in cui la retribuzione dipende direttamente dai profitti e in cui ai titolari spettano le decisioni operative o la responsabilità della prosperità dell'impresa (OCSE, Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica, 2000). La maggior parte dei dati sul lavoro autonomo proviene dalle indagini effettuate sulla forza lavoro nazionale, nelle quali viene chiesto agli intervistati di classificare se stessi come dipendenti o come lavoratori autonomi. In genere questo metodo (adottato anche nella nostra indagine) fornisce risultati che corrispondono fedelmente alla definizione richiesta.

Nell'analizzare i diversi profili e i modelli di lavoro autonomo, le ricerche precedenti hanno posto l'accento sui differenti fattori considerati significativi. L'età (Rosdahl, 1993), il sesso (OCSE/GD, 1995) e il settore in cui si svolge l'attività (Rosdahl, 1993) sono stati considerati fattori rilevanti per i lavoratori autonomi.

L'obiettivo di questo opuscolo riassuntivo è quello di evidenziare i principali risultati dell'indagine sulle opzioni di lavoro nel futuro, svolta nel 1998 sul lavoro autonomo, e di ottenere nuove informazioni in base alle opinioni dei lavoratori autonomi di oggi e di coloro che sarebbero interessati a diventarlo. L'indagine considera l'imprenditorialità e il lavoro autonomo dalle seguenti prospettive:

- chi sono i lavoratori autonomi, quali sono le loro principali caratteristiche e le condizioni in cui lavorano?
- quale grado di interesse nutrono verso il lavoro autonomo le persone che non lavorano, quelle al primo incarico e i lavoratori dipendenti?

## Chi sono i lavoratori autonomi?

L'indagine rivela che, delle persone con un lavoro retribuito, il 13 % è costituito da lavoratori autonomi, l'85 % da lavoratori dipendenti. Il restante 2 % è composto da coadiuvanti familiari.

### *Orari di lavoro*

La settimana lavorativa di un lavoratore autonomo è composta in media di 48,2 ore, 10 ore e mezza in più rispetto a quella del lavoratore dipendente. Mentre tra i lavoratori dipendenti solo il 12 % lavora oltre 50 ore a settimana, tra i lavoratori autonomi questo orario prolungato è la norma per il 50 % di essi.

Per la loro inclinazione a lavorare oltre l'orario normale, si potrebbe supporre che i lavoratori autonomi lavorino raramente a tempo parziale. I dati dell'indagine mostrano, invece, che una percentuale significativa (16 %) dei lavoratori autonomi lavora part-time, mentre la stessa modalità di lavoro interessa il 21 % dei lavoratori dipendenti.

È anche dimostrato che molti lavoratori autonomi svolgono diverse attività part-time o lavorano con contratti part-time: questa situazione illustra i motivi degli orari lavorativi più lunghi. Oltre un decimo (11 %) dei lavoratori autonomi rivelano di svolgere altri lavori oltre alla loro principale attività imprenditoriale: solo il 5 % dei lavoratori dipendenti condividono questa situazione. L'attuale tendenza a svolgere più lavori contemporaneamente è indicativa di una flessibilità non attuabile tra i lavoratori dipendenti e, analogamente, fa luce su una più ampia porzione di occupazione marginale tra i lavoratori autonomi e/o sull'esistenza di un lavoro semiautonomo o pseudoautonomo.

### *Motivazioni di lavoro*

Tre delle motivazioni più diffuse che spiegano la partecipazione al mondo del lavoro sono:

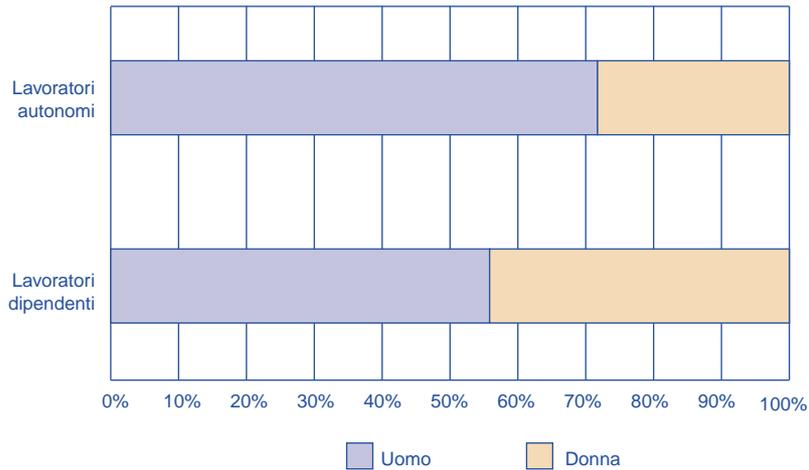
- gratificazione finanziaria;
- soddisfazione nel lavoro;
- interazioni interpersonali.

I lavoratori autonomi condividono le stesse motivazioni dei lavoratori dipendenti? Dall'indagine appare che, mentre l'aspetto finanziario motiva i due gruppi allo stesso modo, il desiderio di lavorare con gli altri è, questo non sorprende, una motivazione più forte per i lavoratori dipendenti. Ma la distinzione più evidente si basa sul grado di apprezzamento che ogni gruppo sente per il proprio lavoro.

L'indagine rivela che i lavoratori autonomi apprezzano il fatto di poter lavorare per ragioni intrinseche e per le soddisfazioni che ricavano dal lavoro: tengono in più alta considerazione questo aspetto che non quello finanziario. Questo ultimo risultato potrebbe avere implicazioni per gli aspetti di mantenimento della politica occupazionale, oltre al fornire incentivi per il lavoro autonomo.



Grafico 1 Condizione occupazionale per sesso



Uomini Donne Base Forza lavoro attuale

### Un mondo al maschile?

Le donne sono ancora in posizione subordinata rispetto agli uomini nella partecipazione al mercato del lavoro (il 42 % delle persone che svolgono un lavoro retribuito sono donne) ma questa differenza tra i sessi è anche più marcata nel mondo del lavoro autonomo, dove solo poco più di un quarto (28 %) di lavoratori è composto da donne. Ciò che si evince è che nel mercato dell'attività autonoma le discriminazioni sessiste sono molto più radicate che in quello del lavoro dipendente (cfr. grafico 1).

fascia di età più alta, quella compresa tra i 60 e i 64 anni, la percentuale relativa ai lavoratori autonomi è due volte, e più, superiore a quella dei lavoratori dipendenti.

Tuttavia, nella fascia di età compresa tra i 16 e i 29 anni, troviamo tanto nel lavoro autonomo quanto in quello dipendente un numero di persone due volte superiore: questa situazione appare interessante alla luce del fatto che una parte relativamente ampia di persone in questa fascia d'età (25 %) esprime nell'indagine la sua preferenza per il lavoro autonomo.

### Profilo per età

L'età media del lavoratore autonomo è di poco superiore ai 42 anni, contro i 37 anni e mezzo del lavoratore dipendente.

### Istruzione e qualifiche

Uno dei risultati più significativi dell'indagine è che, mentre le due categorie di lavoro rivelano differenze riguardo all'età, il livello di istruzione di entrambi i gruppi è quasi identico. Nell'attuale mercato del lavoro, i più giovani hanno in genere un livello di istruzione più alto in confronto ai lavoratori di età superiore. Ci si potrebbe aspettare che questa

Il grafico 2 mostra che l'età dei lavoratori autonomi è in media superiore a quella dei lavoratori dipendenti. Ciò che colpisce è la percentuale relativamente alta, tra i lavoratori autonomi, di persone oltre i 50 anni: il 30 % contro il 18 % dei lavoratori dipendenti. Nella

Grafico 2 Condizione occupazionale per età

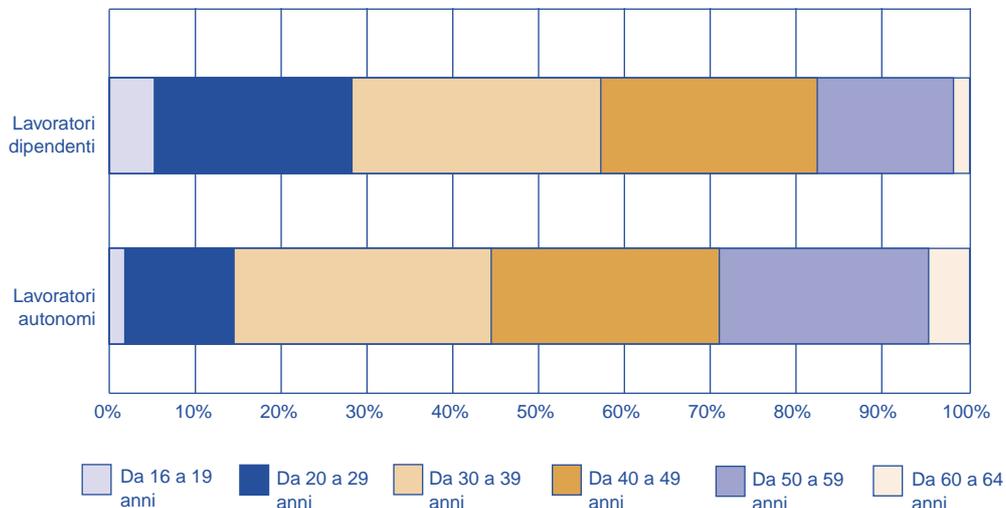
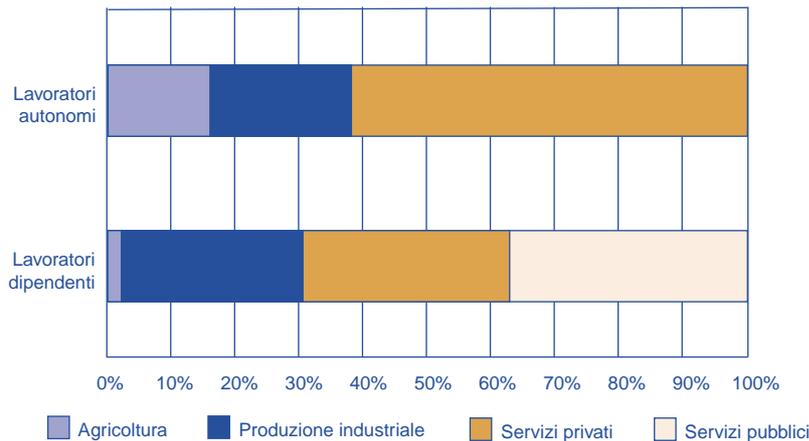


Grafico 3 Condizione occupazionale per settore



differenziazione si riverbera tra i lavoratori autonomi e il fatto che ciò non avvenga suggerisce che i lavoratori autonomi sono nettamente più qualificati dei lavoratori dipendenti della stessa età. Questo ha ovviamente notevoli ripercussioni sulle competenze e i loro vari livelli nel mercato del lavoro dipendente. Il movimento che conduce i lavoratori più qualificati a lasciare, o a non considerare, l'attività dipendente per intraprendere quella autonoma può essere causa di una carenza di competenze all'interno della prima categoria. Le politiche per incoraggiare il lavoro autonomo devono considerare questo problema.

Sebbene le donne rappresentino solo una piccola percentuale (28 %) delle persone occupate nel lavoro autonomo, il loro livello di istruzione è in media più alto di quello dei loro colleghi uomini:

- solo il 4 % delle donne occupate in un'attività autonoma non possiedono alcuna qualifica mentre i loro omologhi uomini nella stessa condizione sono il 16 %;
- tre quarti (75 %) delle donne occupate in un'attività autonoma hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria, mentre i loro omologhi uomini nella stessa condizione sono due terzi.

**Tipo di lavoro**

Circa due terzi dei lavoratori autonomi operano nell'industria dei servizi, nel settore dei servizi privati (cfr. grafico 3). I servizi personali e i servizi professionali ad alto contenuto di conoscenza rappresentano la parte più consistente delle nuove attività imprenditoriali nelle economie dei vari paesi europei. La più alta percentuale di nuove attività imprenditoriali in questi settori, in confronto all'industria manifatturiera, è certamente legata agli investimenti relativamente piccoli con cui è possibile avviare un'attività in queste aree. Il fatto che il lavoratore autonomo nel settore dei servizi privati

possa facilmente operare da solo e in modalità part-time rappresenta un potente incentivo.

I programmi di incentivazione basati sullo stanziamento di fondi per avviare attività imprenditoriali, opposti ai programmi basati su finanziamento di capitali, sono ulteriori incoraggiamenti per lo sviluppo del lavoro autonomo nel settore dei servizi, rispetto all'industria manifatturiera dove sono necessari investimenti sostanziali per l'acquisto di macchinari.

Un'area tradizionalmente importante per il lavoro autonomo è il settore agricolo. Una parte relativamente ampia (16 %) dei lavoratori autonomi è impegnata in questo settore, in modo particolare in aziende agricole a conduzione singola o familiare. Quasi l'80 % dei lavoratori autonomi occupati nell'agricoltura lavorano da soli o con familiari, ma non con dipendenti: le percentuali equivalenti al lavoro autonomo individuale nel settore manifatturiero sono del 56 % e nel settore dei servizi privati del 61 %.

**Chi desidera essere lavoratore autonomo?**

Il lavoro autonomo presenta caratteristiche specifiche che potrebbero attrarre lavoratori dipendenti, persone che si reintegrano nel mondo del lavoro o persone al primo incarico verso tale genere di attività indipendente? La conoscenza di tali caratteristiche potrebbe essere utilizzata per creare iniziative politiche in favore del lavoro autonomo e per avviare attività imprenditoriali?

**Realtà attuali e progetti per il futuro**

I risultati dell'indagine mostrano che la preferenza per il lavoro autonomo nutrita da disoccupati e da donne che si reinseriscono nel mondo del lavoro è esigua; i giovani al primo incarico, al contrario, manifestano una forte propensione verso l'attività autonoma. In genere essa supera, ma non di molto,



l'attuale distribuzione del lavoro autonomo, tranne tra i giovani al primo incarico, dove si è registrato un più diffuso interesse ad intraprendere un'attività autonoma.

Solo il 15 % delle persone che si reimmettono nel mercato del lavoro (disoccupati e donne reinseritesi nel mondo del lavoro) ha affermato di preferire il lavoro autonomo; la percentuale dei giovani al primo incarico, invece, raggiunge la quota del 25 %.

Tra i disoccupati, e anche tra le donne reinseritesi nel mondo del lavoro, ma in minor grado, si è rilevato un gruppo consistente (circa un quinto dei disoccupati) che ha affermato di non avere preferenze. Questo potrebbe essere indice sia di una generale buona volontà nel considerare accettabili tutte le possibilità, sia di una mancanza di orientamento o di opinioni sulle opzioni disponibili.

Da questa situazione si deduce che i responsabili delle decisioni politiche dovrebbero considerare (presupponendo uguali gli altri fattori) di provvedere alla pronta realizzazione del desiderio, da parte di donne reinseritesi nel mondo del lavoro e di disoccupati, di svolgere un'attività autonoma senza che questo turbi troppo l'attuale equilibrio tra l'attività autonoma e il lavoro dipendente: rispettivamente 85 % e 13 %.

Circa uno su cinque lavoratori autonomi preferirebbe un impiego da lavoratore dipendente: questa preferenza è stata espressa soprattutto da imprenditori e da lavoratori del settore agricolo di età più avanzata e con un livello di istruzione più modesto. La percentuale dei lavoratori dipendenti che vorrebbero svolgere un'attività autonoma si avvicina al 20 % e poiché il numero dei lavoratori dipendenti è sei volte maggiore alla dimensione del campione dei lavoratori autonomi il messaggio è chiaro: le persone che desiderano passare da un lavoro dipendente ad un'attività autonoma sono in numero di gran lunga superiore rispetto a quelle che desiderano lasciare il lavoro autonomo per diventare lavoratori dipendenti e la correlazione risulta forte. Poiché la maggior parte degli intervistati ha espresso il desiderio di cambiare la propria situazione lavorativa ora piuttosto che entro il prossimo quinquennio, è lecito considerare questo dato come un segnale di malcontento e insoddisfazione verso la situazione attuale.

Un numero consistente di giovani al primo incarico ha manifestato una netta preferenza per il lavoro autonomo: la possibilità che questi giovani riescano ad intraprendere un'attività autonoma avrà delle conseguenze sul tipo di competenze da acquisire e sull'erogazione di servizi di orientamento e consulenza nella loro formazione.

#### **La variabile sesso**

Ulteriori analisi hanno dimostrato che la differenza dovuta al sesso era il fattore più rilevante (tra 18 variabili) nell'ambito della preferenza delle persone per il lavoro autonomo: segnatamente le donne sono

apparse meno attratte rispetto agli uomini verso l'attività autonoma. Da una prospettiva diversa, le persone più idonee ad esprimere una preferenza ad avviare un'attività autonoma erano giovani che possedevano già qualifiche ed esperienza nel mercato del lavoro.

Questo dato rappresenta una sorta di dilemma per i responsabili delle decisioni politiche che, nel designare le misure per il lavoro autonomo, si trovano nella necessità di raggiungere un compromesso tra l'intervento in favore di coloro che hanno bisogno di incoraggiamento e assistenza (al fine di evitare un mercato del lavoro autonomo economicamente debole), quali donne e disoccupati, e l'esigenza di rendere risorse e assistenza disponibili a coloro che con tutta probabilità passerebbero al lavoro autonomo con alcuni incentivi.

Il fatto che non molte donne reinseritesi nel mondo del lavoro abbiano espresso interesse per il lavoro autonomo fa credere che possa pesare su di esse l'immagine per cui il lavoro autonomo è una sfera riservata agli uomini. I responsabili delle decisioni politiche dovrebbero indagare se e in che modo le loro politiche potrebbero tendere a rinforzare le discriminazioni sessiste nel lavoro autonomo.

## **Conclusioni**

I dati ottenuti dall'indagine sulle opzioni di lavoro nel futuro suffragano il precedente studio effettuato dalla Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro e da altre organizzazioni quali l'OCSE. In genere, l'incremento del lavoro autonomo si è concentrato nei settori in più rapida crescita economica, segnatamente nei servizi pubblici e commerciali. L'incremento più vistoso ha interessato i gruppi occupazionali altamente specializzati (OCSE, 2000). Tale dato corrisponde ai risultati della nostra indagine, poiché la maggior parte dei lavoratori autonomi operano nel settore dei servizi e sono in media più qualificati dei loro omologhi dipendenti.

#### **Condizioni di lavoro**

I risultati dell'indagine suggeriscono che, nel complesso, i lavoratori autonomi sono piuttosto contenti della loro scelta lavorativa, nonostante gli orari di lavoro più lunghi. Tuttavia, un'altra ricerca ha mostrato che, sebbene i lavoratori autonomi rivelino in genere un più alto grado di soddisfazione sul lavoro (evidente anche nei nostri risultati), le condizioni lavorative del lavoratore autonomo differiscono spesso in modo radicale da quelle del dipendente, soprattutto rispetto a velocità e ritmi di lavoro che dipendono dalle richieste dirette delle persone in qualità di clienti, passeggeri, alunni e pazienti. Prolungati orari di lavoro espongono inoltre i lavoratori autonomi a specifici rischi per la salute (European survey on working conditions, 1996 — Indagine europea sulle condizioni di lavoro). Questa è forse una delle ragioni per cui, tra i lavoratori autonomi intervistati, uno su cinque ha affermato che

preferirebbe essere lavoratore dipendente invece che lavoratore autonomo. È degno di nota il fatto che ad esprimere questo desiderio siano stati in particolare i lavoratori con un livello inferiore di istruzione, quelli occupati nel settore agricolo e gli imprenditori di età più avanzata. Le condizioni di lavoro dei lavoratori autonomi sono un campo che dovrebbe essere esaminato più da vicino al momento di definire le iniziative politiche per questo gruppo.

Inoltre, come attestato da questa indagine e suffragato da altre fonti di informazione, la maggioranza dei lavoratori autonomi lavorano da soli (lavoratori autonomi senza dipendenti) e relativamente pochi diventano datori di lavoro. Questo significa che molte delle difficoltà (come i carichi tributari e amministrativi) connesse all'avviamento o all'attività di piccole e medie imprese colpiscono in modo rilevante i lavoratori autonomi (OCSE, 2000).

#### ***Incoraggiare il lavoro autonomo***

L'interesse per il lavoro autonomo tra i soggetti attualmente impiegati nel lavoro dipendente si è rivelato molto alto: il 20 % di essi preferirebbe la condizione di lavoratore autonomo a quella di lavoratore dipendente. Ciò potrebbe indicare che, se questa aspirazione fosse ulteriormente sviluppata e utilizzata, un numero crescente di posti di lavoro dipendente potrebbe potenzialmente rendersi disponibile per coloro che sono attualmente disoccupati. Questo dato è importante, perché i risultati dell'indagine mostrano chiaramente che il desiderio di svolgere un'attività autonoma nei due gruppi di individui che si reimmettono nel mercato del lavoro (donne reinseritesi nel mondo del lavoro e disoccupati) non è apprezzabile. Tale dato corrisponde con l'altra ricerca che mostra come, nel caso dei disoccupati per esempio, solo una piccola percentuale preferisca un lavoro autonomo a un impiego stipendiato (OCSE, 2000). Ciò significa che le politiche specificatamente progettate per aiutare i disoccupati ad intraprendere un'attività autonoma potrebbero avere meno successo delle iniziative politiche concentrate su lavoratori attualmente dipendenti che vorrebbero diventare lavoratori autonomi.

Mentre i giovani al primo incarico esprimono un maggiore interesse per il lavoro autonomo rispetto ad altri gruppi che si immettono nel mercato del lavoro (donne che si reinseriscono nel mondo del lavoro e disoccupati), un'altra ricerca ha mostrato che, a causa dei livelli inferiori di capitale (sia finanziario che umano), questi sono i meno favoriti nella riuscita delle loro aspirazioni imprenditoriali (OCSE, 2000). Così, se il lavoro autonomo deve essere incoraggiato, misure specifiche, quali programmi di formazione mirata e di assistenza finanziaria, dovrebbero essere varate per questo gruppo.

#### ***Combattere le difficoltà che ostacolano le donne***

Le donne che si reinseriscono nel mondo del lavoro si trovano ad affrontare diversi ostacoli

nell'intraprendere un'attività autonoma. Poiché in molti casi hanno figli piccoli da accudire, la fatica di cercare di conciliare le responsabilità familiari con i lunghi orari di lavoro causati spesso dal lavoro autonomo sono motivi che possono scoraggiare le donne ad intraprendere un lavoro autonomo.

È dimostrato che, in genere, gli imprenditori donne devono affrontare difficoltà supplementari: il loro curriculum manca di esperienze lavorative e di conseguenza hanno maggiori difficoltà rispetto agli uomini a reperire i fondi necessari e ad affrontare pregiudizi sociali che inducono gli intermediari finanziari a considerare l'avvio di una loro attività imprenditoriale come un investimento potenzialmente più «volatile» (OCSE, 2000). Se le donne devono essere incoraggiate maggiormente ad intraprendere un'attività autonoma, sarà necessario combattere gli ostacoli finanziari e disporre forme di lavoro autonomo che non prevedano orari prolungati e consentano di conciliare lavoro e famiglia. Il settore dei servizi privati, in espansione, è in grado di offrire opportunità di forme di lavoro autonomo più adatte alle donne, poiché l'avvio di un'attività autonoma in questo settore spesso non richiede grandi investimenti iniziali e orari prolungati. Inoltre, è necessario impegnarsi a combattere le barriere sociali e gli atteggiamenti delle persone responsabili di fornire finanziamenti e opportunità alle donne che svolgono un lavoro autonomo.

#### **Riferimenti**

*Employment Outlook, 2000, OCSE, 2000.*

Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, *The Working Conditions of the Self-Employed in the European Union* (Le condizioni di lavoro dei lavoratori autonomi nell'Unione europea), relazione di sintesi sulla base dei risultati della Second European Survey on Working Conditions (Seconda indagine europea sulle condizioni di lavoro)(1996), Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Lussemburgo, 1997.

*Employed persons by professional status in all EU-15 countries 1997 and 1998* (Lavoratori suddivisi per qualifica professionale in tutti i 15 Stati dell'Unione europea nel 1997 e 1998) dalla Indagine sulle forze di lavoro, Eurostat, Lussemburgo, 1999.

Documento su *Self-Employment Programmes for the Unemployed* (Programma di promozione della professione indipendente per disoccupati) in Proceedings from a Joint US Department of Labour/ Conferenza internazionale OCSE/GD(95)104, 1995.

Rosdahl, Anders, *The Danish Enterprise Allowance Scheme* (Programma di indennizzo delle imprese danesi), Copenhagen, Istituto nazionale danese per la ricerca sociale, 1993.

## Informazioni sull'indagine «Opzioni di lavoro nel futuro»

Questa indagine, effettuata dalla Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro nell'estate e autunno del 1998, ha eseguito 30 557 interviste telefoniche a persone di età compresa tra i 16 e i 64 anni di tutti i 15 Stati membri dell'Unione europea e in Norvegia. L'indagine fornisce importanti informazioni sulle situazioni di lavoro attuali e le preferenze degli intervistati per il futuro. Nel periodo in cui sono state effettuate le interviste, il 43 % (7 749 di 17 908) delle persone disoccupate hanno espresso il desiderio di non lavorare per i successivi cinque anni. Questo gruppo non è stato oggetto di ulteriori analisi. Alla prima fase dell'analisi, sono stati definiti quattro principali gruppi di destinazione:

**Persone occupate:** persone che dichiarano di avere un'occupazione o che rispondono «sì» alla domanda che chiedeva se hanno lavorato la settimana precedente (N = 12 649).

**Giovani al primo incarico:** persone all'inizio della vita lavorativa e che non hanno ancora esperienze di lavoro rilevanti (perché impegnate nello studio, per esempio) e con meno di 30 anni di età (N = 3 932).

**Donne che si reinseriscono nel mondo del lavoro:** donne che desiderano tornare a svolgere un lavoro retribuito dopo un'interruzione di carriera. Hanno precedenti esperienze lavorative e hanno smesso di lavorare da almeno un anno. Una pausa più breve è accettata solo se l'intervistata ha lasciato il suo ultimo lavoro per la nascita di un figlio o perché ha dovuto occuparsi di persone anziane, malate o invalide (N = 3 499).

**Persone disoccupate:** persone che dichiarano di non svolgere alcun lavoro retribuito (N = 2,537).

Definizioni usate nel testo

**Part-time** = meno di 35 ore di lavoro a settimana (se non altrimenti specificato);

tempo pieno = 35 ore o più a settimana;

**occupazione temporanea** = impiego non permanente (compresi contratti a tempo determinato e contratti con agenzie di lavoro interinale);

**lavoratori autonomi** = persone che dichiarano di svolgere un'attività indipendente.

Questo documento è stato preparato dal prof. Fred Huijgen, Scuola di gestione aziendale di Nijmegen, Università di Nijmegen, in collaborazione con Janet Smith, Mia Latta e Agnes Parent-Thirion, Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.



## PUBBLICAZIONI

*Le pubblicazioni della Fondazione sono in vendita nelle comuni librerie o sono reperibili presso gli agenti ufficiali di vendita dell'Unione europea o presso l'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, L-2985 Lussemburgo (indirizzo web: [www.eur-op.eu.int](http://www.eur-op.eu.int)). Dove i prezzi non sono riportati, il documento è gratuito ed è disponibile sul sito web della Fondazione all'indirizzo [www.eurofound.ie/publications/](http://www.eurofound.ie/publications/) o è possibile richiederlo alla Fondazione stessa.*

1. **Partecipazione al mercato del lavoro: oggi e in futuro, riepilogo**  
EF/00/19  
Disponibile in ES, DA, DE, EL, EN, FR, IT, NL, PT, FI, SV.
2. **Lavoro a tempo pieno o lavoro part-time: realtà e opzioni, riepilogo**  
EF/00/21  
Disponibile in ES, DA, DE, EL, EN, FR, IT, NL, PT, FI, SV.
3. **Conciliare famiglia e lavoro, riepilogo**  
EF/00/25  
Disponibile in ES, DA, DE, EL, EN, FR, IT, NL, PT, FI, SV.

4. **Employment options and labour market participation** (Possibilità di impiego e partecipazione al mercato del lavoro, relazione)  
EF/00/26  
Disponibile in DE, FR, EN.
5. **Limiti di tempo e autonomia sul lavoro nell'Unione europea, riepilogo**  
EF/97/43  
Disponibile in ES, DA, DE, EL, EN, FR, IT, NL, PT, FI, SV.
6. **Sesso e condizioni di lavoro, riepilogo**  
EF/97/59  
Disponibile in ES, DA, DE, EL, EN, FR, IT, NL, PT, FI, SV.
7. **Bulletin of European Studies on Time» – BEST** (Bollettino di studi europei)  
Disponibile in DE, EN, FR.  
Due numeri all'anno.
8. **Reduction in working time: a literature review** (Riduzione dell'orario di lavoro: una rassegna della letteratura sull'argomento)  
EF/98/11  
Disponibile in DE, EN, FR.  
18 euro.
9. **Sostenere la capacità di inserimento professionale: guide alla buona prassi in materia di consulenza e assistenza al lavoro**  
EF/98/34  
Disponibile in ES, FR, IT, FI.

10. **Managing of ageing workforce: a guide to good practice** (Gestione dell'invecchiamento della forza lavoro: una guida alla buona prassi)  
EF/98/65  
Disponibile in ES, DE, EN, FR, FI.
11. **Combattere le barriere dell'età nel lavoro, relazione di sintesi**  
EF/97/18  
Disponibile in ES, DA, DE, EN, FR, IT, NL, PT, FI, SV.
12. **Linking welfare and work** (Conciliare benessere e lavoro)  
EF/98/53  
Disponibile solo in EN.

### PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Ulteriori informazioni sull'indagine sulle opzioni di lavoro nel futuro sono disponibili sul sito web della Fondazione all'indirizzo [www.eurofound.ie](http://www.eurofound.ie) oppure contattando:

**Dimitrios Politis**  
Information Liaison Officer  
Tel. (353-1) 204 31 40  
Fax (353-1) 282 64 56  
E-mail: [dmp@eurofound.ie](mailto:dmp@eurofound.ie)

Copyright: Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. La riproduzione è autorizzata, tranne che per scopi commerciali, a condizione che la fonte sia riconosciuta e una copia inviata alla Fondazione.



Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro  
Wyattville Road, Loughlinstown, Co. Dublino, Irlanda

Tel. (353-1) 204 31 00

Fax (353-1) 282 64 56/282 42 09

E-mail: [postmaster@eurofound.ie](mailto:postmaster@eurofound.ie)

EF/00/22/IT



UFFICIO DELLE PUBBLICAZIONI UFFICIALI  
DELLE COMUNITÀ EUROPEE

L-2985 Luxembourg

ISBN 92-828-9560-2



9 789282 1895603